

WARBURG INSTITUTE

DBH1450

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE



G. L. D. S. P. F.

[L. Allacci: Drammaturgia.
Sp. 108.]

[komp.: Carlo Ambrogio Lonati.]

31/782 v

D
B
H
1450

ARIBERTO, E FLAVIO

Reggi de Longobardi.

D R A M M A P E R M U S I C A

Da rappresentarsi nel Ristaurato
Famoso Teatro Vendramino di
San Salvatore

L'ANNO M. DC. LXXXV.

Di D. Rinaldo Cialli.

C O N S E C R A T O

*All' Illustriss. Sig. Sig. & Patron Coll.
Il Signor*

ARNOLDO
DRVYVESTEYN

Fù Segretario della Città di Kennemer-
lant, Eletto Soprintendente alle
Monizioni da Guerra delli Stati
d'Olanda, ed alle Fortificatio-
ni delle Piazze della
Prouincia &c.



1087

IN VENETIA, M. DC. LXXXIV

Per Francesco Nicolini.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ARMOLDO
FRYSLER

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE



Illustriſs. Sign. & Patron
Collendiſſimo.



*Hi nacque per alti impie-
ghi, Illuſtriſſimo Signo-
re, alle volte è richia-
mato ad uſſicij di minor
momento, ò dal proprio
genio, bramoso di reſpi-
ro, ò dell'altrui eſigenza, che diſſeſa
ricerca; Siamo nel caſo doue milli-
tano ambidue i titoli, il primo ſi de-
ue al ſuo ANIMO GRANDE al
quale teſſerei ELOGII DI GENE-
ROSA NOBILTA' ſe rendendola
ſempre eguale à voi ſteſſo vi ſiete reſo
ammirabile alle maggiori Prouincie
del Mondo. Laſcio alle Trombe della
Fama il decantare de voſtri AT AVI
FAMOSI P'EROICHE ATTIONI,
che in voi rediuiuono negl' uſſicij più
importanti della PATRIA, in-
trapreſi con generoſo ſpirito nell'età
più giouanille nella quale poi ritro-
uarono la ſorte della Fenice; ed in*

vero hauerei ben degno soggetto d' *Historia* se non fossero statte interrotte le vostre nobili gesta da vn inuidia Parca, che troncando i stami di vita al Zio Giouanni di Nome sempre glorioso, che lasciò più facilmente e spresse le sue lodi nell'opere, che nell'erudizioni delle penne più faconde in questa mia grande è riuerita Repubblica.

L'altrui esigenza ch'è il secondo motiuo tutta quant'ella è, è solo della mia musa nascente, che mendica di difesa nasce in vn secolo abondante di Ostilità. Non isdegni per tratto d'Animo Grande solleuarla, chi seppe inuigillare con virtuosa assistenza ad alzare sì le Piazze d'Olanda Mura di difesa contra la più minacciante Bellona, sarà ciò in respiro del suo Spirito Generoso, ed à me argomento di quanto vaglia il poter scriuere in fronte del mio Drama, che sino alle ceneri sarò per essere
Di V. S. Illustriss.

Venetia li 9. Decemb. 1685.

Humiliss. Deuotiss. Obl. e. Ser.
D. Rinaldo Cialli.
Di-



DILVCIDATIONE AL DRAMA.

Flauio Ariberto Rè de Longobardi egualmente, auido del Regno, che Barbaro nelle Vittorie, assalito, & vinto Flauio Ansprando (nel presente Drama nominato solo col nome di Flauio) tronca le Nari, ed Orecchie à Teodorata, ed Ersilla Moglie, e Figlia di Ansprando. Cauò gli Occhi à Sigibrando Figliolo del medemo, mostrando in ciò di non hauere seriamente banditi gli Amori del suo Regno, mentre anche ne Figli de suoi nemici si figuraua l'imagini di Cupido. La verità di quest'Historia apre, l'adito nel presente Drama à Flauio di fingersi sconosciuto homicida di Flauio medemo che poi riconosciuto da Ariberto, come conseruatore della propria vita resta premiato con la restitutione della Consorte, e del Regno. A questi scherzi tragici di Fortuna sono franschiati i scherzi geniali della Poesia, che fingendo ciò che non è, dimostra ciò che facilmente può essere.



A pauerà del mio talento espresso nel presente Drama bramerebbe quei secoli d'oro ne quali la libertà di cōsurare se si crede al Satirico cieco lusit amabiliter, posciache da quei scherzi geniali raccoglierebbe stimoli di accutezza nello scriuere non per ferire il genio che scherza; ma per uccidere la rabbia che morde già che siamo arriuati à que' tempi deplorati da Horatio, ne quali

In rabiem caput verti iocus.

mà perche più mi bramo essere huomo da lettere, che di spada: mi valerò del testo d'Apelle contro i riprensori delle sue Pitture

Ne vltra Crepidam.

Guardi il Cielo il mio Drama dalla mano di chi empicamente furdo verberare cedit come disse il Satirico Ho scritto per obedire à chi mi poteua comandare. Vieni, e consolati, che alle mal concie mie rime te ne farà singolare, e virtuosa metamorfosi la noua musica del Signor Carlo Ambrogio Lonati, Virtuoso della Sereniss. Sig. Arciduchessa d'Austria Duchessa di Mantoua, e del Sereniss. Sig. Duca, che non formerai minor merauiglia di quella che cō l'arco di musica instrumento hà esso eccitato nell'animo d'un mōdo intiero, e spero un giorno sù per conoscerlo il nouo Apollo de nostri giorni Il che più sarà vero quanto che ti saranno espresse dalle voci più geniali de primi cantanti d'Europa, in un Teatro che doue la restauratione totale al Sig. Gasparo Torelli, il disegno, inuēzione, e pittura conosciuta dalla idea virtuosa del Sig. Carlo Lodouico del Basso. La nobile Archittetura di Scene, Machine, e Teatro riceuila dal studioso ingegno del Sig. Pietro de Zorzi, che nō hà risparmiata fatica. La nobiltà degli Habitù dal Sig. Horatio Franchi. Vieni, godi, e cōpatisci. IN-

INTERVENIENTI

Al Drama.

Flauio Ansprando Rè de Longobardi .
 Teodorata sua Conforte .
 Ersilla sua Figlia .
 Ferone Prencipe confederato di Flauio
 promesso in sposo ad Ersilla .
 Tersite Paggio .

NEL CAMPO NEMICO.

Flauio Ariberto Rè de Longobardi,
 Aroaldo vice Generale dell'armi,
 Rotario Duce .

*Le voci Fato, Destino, ed altro sono
 scherzi Poetici, non sentimenti Catholici.*

10
S C E N E.

A T T O P R I M O.

Di Notte.

Accampamento dell'Esercito d'Ariberto sotto la Città di Pavia, con caduta d'un Baluardo, parte del quale allo scoppio d'una Mina, ed alla ruina delle Bombe rinuerfa; vedendosi nel medesimo tempo uscire dalle trinciere Soldati con fiaccole, ed armi, quali dandol'assalto alla Città formano sanguinoso Combattimento.

Anticamera Reale illuminata con porte che introducono negli appartamenti delle Regine.

Strada interna della Città seminata di Cadaveri con ruine di Palagi incendiati; con veduta d'una Porta della Città.

Arrio del Reggio Palazzo.

Campo da Guerra con Tende, e Padiglioni dell'Esercito d'Ariberto.

A T T O S E C O N D O.

Camera negli Appartamenti di Teodorata, entro la Reggia con li arredi della medesima raccolti in più d'un luogo; ed il Ritratto di Teodorata, appoggiato al piè della Parete.

Reggio Cortile con Statue.

Nobile Antiquaria.

Piazza del Trionfo con Trono.

Machina della Gloria.

A T T O T E R Z O.

Parte di Loggie Imperiali.

Appartamenti Reali d'Ariberto.

Giardino d'Adone.



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Notte.

Accampamento dell'Esercito d'Ariberto
sotto la Città, con veduta
d'un Baloardo.

Aroaldo . Rotario .

Rot. **A** Mico ardir, all'opra concertata
Veglia la forte, e intenea
Stassi ogni destra all'aggiustate mine.
Aroal. Sù si stimoli il brando,
Odasi il suon de concaui metalli,
E del ferro, e del foco
Sia questa Reggia hoggi ludibrio, e gioco.
*Ad un tocco semplice di Tromba rimversa
parte del Baloardo, con lo scopio d'una
mina, doppo la quale escono i Soldati dalle
Trincere con fiaccole, & armi per dar l'as-
salto alla Città inanimati dalla voce de Ca-
pitani, che dicono.*

Aro. à 2. Sù Guerrieri all'armi, all'armi
Rot. „ Accendete

- „ Dissipate
 „ L'alte mura distruggete
 „ Fu'minate
 „ Delle Trombe a i fieri carmi.

Segue il Combattimento di cento persone.

SCENA II.

Anticamera Reale, illuminata, con Porti, che introducono ne gli appartamenti delle Regine.

Flauio.

Vampe nel Ciel superbe,
 Che di splendor non vostro
 Hor fauste all'huom', hor minacciose ardete
 Entro letthee procelle
 V'attuffi vn de miei numi; e congelati
 Gl'incendiarij sforzi
 Col vostro ardor le mie Ruine ammorzi,
 Sommo Dio, ch' in alto splendi
 Se l'Imper tu desti a mè
 Il tuo dono hora diffendi
 Deh preserua alma di Rè.

SCENA III.

Teodorata, Ersilla, che escono incòtro a Flauio. Tersite, che sopragionge.

Teod. **C**onforte.
Ersil. Padre.

Qui sopragionge Tersite.

Ters. Mio Signor.

Fla. Ch'au?

Flau. Ch'aunenne ?

Terf. Il nemico feroce
Con diluuij d'armati
Scorre le Reggie Soglie .

Erf. Fuggi .

Teod. Fuggi cor mio .

Flau. Non farà ver .

Terf. Sì .

Flau. Nò .

Teod. Sì fuggi oh Dio .

Flau. Vengan pur falangi à mille *Mettendo*
Che terribile *mano alla*
Inuincibile *spada.*
Pagnerò,
Vincerò,
Furia armata
L'orbe immenso agiterò ;

Qui s'ode nuouo fragor di Trombe

Teod. Saluati .

Erf. Fuggi .

Terf. Và .

Flau. Lasciatemi, oh Destino ;

Teod. O Ciel pietà .

Erf.

A forza da Teodorata, e da Ersilla, Tersite
viene spinto dentro una Porta .

SCENA IV.

Teodorata . Ersilla .

Teod. **F**iglia, chi dà mè naque
L'opre di mè secondi?
Si sente di dentro il tepito d'armi .

Erf. Ecco il nemico ; ardir

Teod. Gioue ci artida .

SCE.

A T T O

S C E N A V.

*Aroaldo. Rotario, che sforzate le Porte
entrano furiosi armati di Spada alla
mano, seguiti da Soldati,
che portano fiaccole
accese.*

Aro. Flauio mora *Aro. S'uccida.*
Rot.

Teod. Fermatemi ò guerrieri.

Aro. Flauio dou'è?

Rot. Dou'è il Tiranno?

Erf. Ferma.

All'impeto dell'armi

Lasciò la Reggia, e il Regno.

*Aroa. Fuggì colui de nostri brandi il segno?
S'ingenuochiano.*

*Teod. Della Real consorte [oh Dio] serbate
L honor, se non la vita.*

*Erf. L'honestà della figlia,
Da voi non sia tradita.*

Rot. Tù del barbaro sposa?

Aro. Tù sei figlia, tù Prole?

*Teod. Io Teodorata. Erf. Et io
Porto d'Ersilla il nome.*

Aro. Che venustà, che rai!

Rot. Che bionde chiome!

Aro. Rotario, che risolui?

Rot. Cieli, che si farà?

Teod.) à 2. Pietà Duci pietà.

Erf.)

Aro. Soldati

Sian da voi custodite.

Teod. Stelle.

Erf. Numi del Ciel.

à 2. Non mi tradite.

S C E N A VI.

Aroaldo , Rotario .

Aro. **A** Mico, hora, ch'habbiamo
 Spoglie di Reggio fangue, e di qual
 Destiniam, che dinante (faccia
 Lor comparisca il fato?

Rot. Horrenda, e spauenteuole, quand'habbia
 Il suo dritto la legge. Ella c'impone
 Sù le sembianze Ree
 Strisciar col Brando, e difformar l'idee.

Aroa. Chi sacrilego in volto a Teodorata
 Oserà sanguinose
 Stampar le piaghe?

Rot. E quel bell'occhio
 Che modesto in Ersilla
 Fulmina ancor se piange
 Il vigor della legge altera, e frange!

Aroa. Per delitie de' sguardi
 Scribiam le vaghe Dee
 Di me sì Teodorata.

Rot. Ersilla à mè si doni.

Aroa. Mà se Ariberto, Il Regnator feroce
 Vieta gl'amor frà l'armi; e come mai
 Di due Soli lucenti
 Fian sconosciuti i Rai?

Rot. Vezzosa la mia fiamma
 Con l'arte io coprirò;

Aroa. Et io di chi m'infiamma
 La Face asconderò.

Aroa. Riedan le prigioniere à noi dinante:

Rot. Bambino è amor, mà è nel mio sen gigate,

Aroa. Bellezze voi siete
 Tiranne de' cori.

Col crine legate,
 Col sguardo ferite,
 E troppo spietate
 Vibrate gl'ardori. Bellezze, &c.

S C E N A VII.

Teodorata, Ersilla, Detti.

Ros. **C**He nobiltà, che sguardi?

Aro. **V**dite,
 Dato è alla vostra mano
 Il ferro della Parca;
 Scieglete ciò v'aggrada, o nella faccia
 Del taglio d'vna spada
 Sentir gl'affronti, o tolte al gran periglio
 Placida hauerda noi legge, e consiglio.

Teod. **B**eltà,
 Che iugge, e vâ
 Nobil cor prezzar non sâ;
 Nel sembiante dell'honore
 Saran strisci di splendore
 Segni rei di ferità. Beltà, &c.

Aro. Rasserenate i rai.

Ros. Sol vi sia legge
 Ad Ariberto inuito
 Occultar l'esser vostro;
 Venite, e saggia l'vna, e l'altra impari,
 In habito mentito, e simulato
 Vincer le stelle, e trionfar del fato. *partono.*

Teod. Pur, che torni nel mio core
 Dolce vita, e libertà,
 Questo labro
 Accorïo fabro
 Mille inganni adoprerà:

Ers. Pur, che rieda nel mio seno

La speranza di gioir
 Arti mille
 Mille frodi
 Saprò fingere, e mentir. Pur, &c.

S C E N A V I I I.

Strada interna della Città seminata di
 Cadaveri con ruine di Palaggi incendiati ; con veduta d'vna porta della
 Città.

*Flauio, Tersite, che porta il Manto,
 e la Corona Reale.*

Additandogli à Tersite vn Cadauere

Flau. **T**ersite ; presso
 Quel guerrier difformato
 Vesti de Reggi arnesi.

Ters. Hora il ben noto
 Cintio gli pongo al fianco.

*Qui Tersite veste il Cadauere del Manto
 e Corona.*

Vedilo mio Signor, frà gl'ostri inuolto
 Flauio, chi nol direbbe?

Flau. E perche l'oste il vegga
 Que la morte il suol di straggi ingombra
 Questo morto carbon dia vita à vn'ombra ?
*Flauio scrina sù la Parate sopra la testa
 del Cadauere.*

Coperto in tanto
 Di queste ignote spoglie, io nella Reggia
 Cercherò della moglie,
 Rintraccierò la figlia, e almen Ferone
 L'amico à mè più fido,
 Forse sia, che ritroui,

Tù quì resta, e à chiunque à questa parte
Giunge amico, ò nemico
Non mi scoprir; inosservato offerua
Se in quelle forme horrende
In faccia il ver della buggia risplende.

Ter. Sù l'estinto io veglierò,

E à non parlar dal morto apprenderò.

Flau. Con l'opre di tua fede

Poscia ver mè drizza alla Reggia il piede.

Sorte s'hò da sperar,

Deh cangia men crudel il tuo rigor.

Non mi far sospirar,

Deh muta il rorenor,

Che se l'anima beata

Rendi ò sorte fortunata,

Tutto gioia vedrai ridere il cor.

Sorte, &c.

S C E N A IX.

Tersite accomodando il Cadauere.

Ters. **C**OSÌ meglio s'appoggia; hora il soldato
Con tãti segni in volto è segnalato.

Vacilla, e cade; ohimè.

Stò veder, ch'il bell'humore

Faccia il morto

Hor, ch'egli è Rè,

Col seruir in questa corte

Mi preuego qualche imbroglio.

Mà fuggir se posso vn dì,

Da vicende,

Così horrende,

Seruir à grandi mai mai più nõ voglio.

Col seruir, &c.

Selontan gir mai potrò,

Giuro affè :

Mà quì gente in disparte io porto il piè.

S C E

S C E N A X.

Ferone in habito succintò esce dagli incendi impaciente con spada alla mano, Tersite in disparte.

Fero. **E**Rfilla, Erfilla, e doue,
 Anima del cor mio,
 E doue sei, doue t'aggiri oh Dio,
 Pupille à voi mi porto,
 Che dolce per quel volto
 E all'anima il languir,
 Care al fen mi fian le piaghe,
 Se per fiamme così vaghe
 Pot'ò vn giorno incenerir.

Mà chi diede à gl'incendi esta sì bella
 N'andrà impunito? Ardisci anima forte.

Mentre v'è per entrar ansioso sente suono di Trombe, vedendo Ariberto à Cavallo in mezzo alle Truppe de Soldati, che entra per una porta della Città.

Segue Ferone.

Mà qui l'oste; Ferone
 Prendi norma dal tempo, e con tua lode
 Della la spada la vice opri la frode.

S C E N A XI.

Ariberto . Ferone' .

Arib. **A**L balen di questo folgore
 Fuggan gl'astri, e fugga il Sol.
 Ciò, ch'il fato agita, e volue

Pocapolue

Cadrà tosto in grembo al suol .

Fer. Signor alla cui spada

I foggiogati Regni

Piegano la ceruice

Non isdegnar, che sia

Del tuo valor discepolo il mio brando.

Arib. E chi sei tu, che frà le straggi hor vieni

Guerrier doppò la pugna .

Fer. Nell'impresa recente

Non otio mia destra, & io primiero

Frà spettacoli horrendi

Vibrai la face, e seminaì gli incendi .

Arib. Sei de nostri ?

Fer. Quest'aure sentiro i miei vagiti .

Arib. E chi t'indusse

All'ardor Parricida ?

Fer. Di Flavio, che superbo

Reggea la vinta sede

Inimico dell'huom* rubello ai Numi

L'opre tiranne, e i barbari costumi .

*Settando l'occhio sul Cadauere vestito del
Manto, e Corona .*

Arib. Mà quale in sù quel sasso

Giace busto trafitto ?

Fer. (Hai, che veggo Jalle spoglie

E il monarca suenato .

Arib. E di fatali caratteri descritto

Scorgo il marmo funesto .

Fer. Che mai dirà ?

Arib. Tù leggi .

Ferone legge .

**QUESTI E' FLAVIO . COLVI , CHE
RESSE INDEGNO
DE LONGOBARDI IL REGNO .**

S C E N A XII.

*Aroaldo, Rotario, Detti.**Aro.* Sire; Flauio.*Rot.* Il Monarca.*Aro.* Fuggi?*Rot.* Tra l'ombre à noi rapillo il fato.*Arib.* Eccolo trucidato.*Mostrandogli il Cadauere.**Aro.* O Ciel.*Rot.* Più non ritiene humana forma.*Aro.* Ed anco

Luminoso sul crin splende l'alloro.

Terf. Veloce à Flauio io corro.*parte.**Arib.* Ma dou'è di colui

La consorte la prole?

Aro. Reggio garzon, che sù l'arsicie foglie

Io fermai fuggitino,

Narrò, che da notturna

Fiamma, che d'ogn'intorno ancor sfauilla,

Fur ludibrio de venti.

Fer. O amata Ersilla*à parte.**Arib.* Tù, che frà l'ombre desti*à Erone.*

Alimento all'ardor, yattene imponi,

Che figlio di tua mano

Quel soggiorno Real serbi Vulcano.

Rot. Costui le fiamme accete?*Fer.* Vn cauto simular guida è all'imprese *à par.**Arib.* Rotario.*Rot.* R'è sublime.*Arib.* Dal campo ai nostri abeti

Passino i prigionieri; alle Fumanti

Ruine io volgo il piede

Per inalzar al Regno mio la sede.

Al

Al Ferir della mia spada
 Se l'Italia hoggi caddè
 L'orbe immenso caderà :
 S'armi il Ciel, s'armi la terra
 Che tremenda in aspra guerra
 Terra, e Ciel sogiogherà . Al ferir, &c.

S C E N A XIII.

Atrio del Palazzo Reggio .
Flauio . Tersite .

Flau **D**Vnque nel busto esangue
 Crede si Flauio estinto ?

Ter. Credula d'ogni intorno,
 Già ne parla la fama .

Flau. Ah che più resto
 Volo con piede alato
 Della moglie, d'Erilla
 A scernar d'alte sventure il fato .

Ter. Signor fermati, nuouo
 E il rischio di tua vita .

Flau. Perfidissimo Ciel,
 Che fia ?

Ter. Ferone .

Flau. Che ?

Ter. Ferone in quel momento
 Che vincitor con l'armi
 Entrò superbo il Rè dell'oste in regno,
 Narrò, che primo
 Seminò in più d'un loco
 Diuorator per l'arsa Reggia il foco .

Flau. Ferone ?

Ter. Ben conosci .

Flau. L'Amico ?

Ter. Sì Ferone .

Flau.

Flau. Infido al suo Signore ?

Ter. Perfido, e Traditore,
Io il vidi, all'hor, che questi
Sensi esprese al Tiranno.

Flau. Eh trauedesti.

Ter. Signor à queste luci
Troppo è noto colui.

Flau. O infame Cavaliero,
O Traditor Simone,
O Ferone, ò Ferone.

S C E N A XIV.

Ferone, Detti,

Fer. **A** Mato Sire.

F/a. Traditore.

Fer. A mè ?

Flau. Tardo, mà à tempo
Comparisci al mio sdegno.

Fer. Sire

Terf. Di morte è degno. *Fer.* Io ?

Flau. Confessa al mio piede,
Perfido il tuo delitto.

Fer. Quando ? *Terf.* Mora trafficco.

S C E N A XV.

Ariberto, Aroaldo, Detti.

Arib. **Q** Vai voci ò là.

Terf. Misero sè. *A Flauis à parte.*

Fer. [Corraggio]

Sappi Signor, che questo è à mè Germano
Del Tiranno la morte,

Opera

Opra fù di sua mano.

Aro. Che sento.

Flau. Che parlò?

à parte.

Terf. Che disse?

à parte.

Fer. Io di sua destra,

Che la vittima Reggia

Non serbò viua al nume del tuo sdegno

Rampognauo in tal punto

Il frettoloso ardir.

Arib. E chi ti spinse

Piagar la Regal salma?

A Flauio.

Fer. Tu seconda l'inganno *A Flauio à parte*

Flau. Vindice perche al fine

Punisca vn dì le registrate offese

Il Ciel per questa mano

La sua caduta scrisse,

Ch'io troppo lo sofferfi, ei troppo visse;

Aro. Giusta pena ai delitti.

Arib. A due destre germane

La vittoria degg'io, se in doppio loco

L vna al ferro s'accinse, e l'altra al foco:

Aro. Mertan le stelle al crine.

A Flauio poi à Ferone abbracciandoli.

Arib. Vientene à queste braccia, e tù riceui

Gl'amplessi d'Ariberto

Daro in breu'hor piemio condegno al merto

Terf. E illusion al certo.

Arib. S'apprestino i trionfi, e tù farai, *à Ferone*

Che Rotario guerriere

Piegghi le tende. Andiam.

Flau. Segui il mio passo

Ch'io confuso rimango.

à Terfiteà

Ter. Io son di sasso.

partono.

Aro. Mie luci ecco sen viene

La beltà per cui moro.

S C E N A X V L

*Teodorata in habito da Schiavo con
Catene a' piedi. Aroaldo offer-
uandola a parte.*

Teod. S' Peme amata del cor mio
Che farò senza di te
Lungi vibri i tuoi fulgori,
Ma del seno i cari ardori
Dolce amor li porta a Me.

Speme, &c.

Si fa avanti Aroaldo.

Aro. Reina ancor che finta
Sono ingiusti quei lacerator, che la Parca
De' tuoi Reggi Sponsali
Troncò il verace nodo.

Teod. Ah misera, che sento?
Duce, che mi rapporti?
Caddè l'amato iposo?
Estinto il mio consorte?
Spirò l'idolo mio?
Stelle soccorro, E morto Flauio? oh Dio.

Aro. Brando Guerrier entro il furor dell'Armi
Uccise al tuo Signore. *va delirando, e*

Teod. E dou'è il traitore? *Scena.*

Qual terra lo nasconde?

Qual lido l'assicura?

L'empio doue n'andò? Doue fuggio?

Ah Theodorata, e morto Flauio, oh Dio.

Aro. Colui dal vincitore

Hà rifuggio alla vita

Tro. Volero a quel Menarca *parte infuriata.*

Aro. Ah nò t'aspetta.

la ferma.

Arbitro.

B

E Ita

E frà tenaci amplessi
 Pronuba Face al cor rinoui amore

Teod. Senti (da sì gran punto

Escau famosi

Fati precipitosi)

Và trasmetti al mio sdegno

L'uccisor del mio Rè

E farò tua . Da Reggia man la fè .

Se annodar ti posso vn di

Contento felice mia bella farò

Il seno l'alma il core

Mi dona col tuo amore

Che vn empio ti darò .

S C E N A XVII.

Teodorata sola.

FVria la più sdegnosa

M'attizzi l'ira ; e ad insigarmi vegna

Rosiro , che non mai fario

Nouo sempre in vn cor cerca lo stratio

Spiriti all'armi alle vendette

M'arda in seno ria Megera

Perche vn'empio cada , e pera

Stringo folgori , e saette .

Spiriti all'armi , &c.



S C E N A X V I I I .

Campo da Guerra con Tende, e Padiglioni dell'Essercito d'Ariberto.

*Erfilla in habito sconosciuto.
Ferone, che sopraggiunge.*

Erfs. **C**Hi t'invola à questo leno
Del mio ben cara speranza
Vieni oh Dio, deh mi consola
Che tu sola
Con un raggio tuo sereno
Puoi dar vita alla costanza.
Chi, &c.

Ferone Idolo amato
Mia speme, mio conforto
Lassa di te, ch'auenne, e qual Ferita
Quì sopraggiunge Ferone.

Fero. Erfilla.

Erfs. Anima, e vita
Ahi misera. Mal cauto in fra nemici
Come raggiti il piede?

Fero. A costante amator scudo è la fede.

Ma come mascherata

La Venere, ch'adoro?

Erfs. Legge del vincitor à ciò m'astringe.]

Fer. Spoglia sei del nemico?

Erfs. Rimasi prigioniera.

Fero. Ti cinse fra catene?

Erfs. Non aggrauò le pietre?

Fero. Fu lasciuo?

Erfs. Modesto.

Fero. Barbaro?

Erf. Non m'offese.

Fero. Indiscreto?

Erf. Cortese.

Fero. L'Onestà?

Erf. Mi lasciò.

Fero. Ti chiese amori?

Erf. Nò.

Da, che amore mi diè il tuo volto

Altro vago al sen non vòglio;

E non spèra altro semblante

F'imi amante

Ch'il mio cor fa'è di scoglio

Di che, &c.

S C E N A XIX.

Rotario. Detti.

Rot. **C**He chiedi di là, che vicini,

Chè fauelli?

Fer. Ariberto d'è m'inuita.

Rot. Di qual impero espositor m'artui?

Fer. Eit'impone guerriere

Piegar le tende. Al genio bellicoso

Permette otio giocosò

Rot. Intesi.

Erf. Dhe non partir da mè. *à parte à Pluvia.*

Fer. Tirana gelosia, remora è al piè. *à parte.*

Rot. Bella tu palefatti al Messaggiero *si ritirò.*

L'Arcano de tuoi fatti.

Erf. Tacqui i natali, è il nome. *(Occhi adorati.)*

Rot. Vider mai quel semblante

Tuoi lumi peregrini?

Erf. Mai quel volto non viddi *(occhi diuini.)*

Rot. Sappi ch'egli è vn tubello.

Erf. Come?

Rota.

Rosa. Al temuto piede
Del vincitor Monarca
Receò l'armi, e la fede.

Erf. E vero?

Rosa. Ei portò il foco
Dell'ombre in frà l'horrore
Entro a'Reali alberghi

Erf. Oh traditore.

Rosa. Così affretto alla fuga
Il tuo gran Padre; estinto il Reggio flame
Colui diede alla Parca.

Erf. O cor infame.

Rosa. Vieni degg'io fedele
Rippor le tende, oue s'alzar le vele
Sì vieni ò bella sì

A i pini in mar spumante

Fia stella scintillante

L'occhio, che mi ferì

Sì vieni, &c.

Erf. Sì sì ti seguirò

Dell'armi in frà'l rigore,

E cruda à vn traditore

La guerra apporterò.

Sì sì, &c.

Guardando

Ferone.

SCENA VLTIMA.

Ferone. Ersilla.

NE del mio finger l'arti
Palesarli poss'io.

*Ritorna indietro Ersilla pian piano e dice
a Ferone.*

Erf. Vuò Trucidarti

Fer. Disingannala tù Nume d'amore

S'hoggi per mio tormento

Bella proua di fede è tradimento.

A torto ò bella bocca
 Mi chiami traditor
 Amante
 Più costante
 S'il Ciel di me non hà
 Perché mia se condanni
 In braccio al rio dolor
 A torto, &c.

Il Fine del Primo Atto





A T T O

S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Camera nelli Appartamenti di Teodorata entro la Reggia con li arredi della medema raccolti in più d'vn luogo, ed il ritratto di Teodorata appoggiato al piè della Parete.

Flavio agitato dalla disperatione.



Senza Regno, e senza sposa
 Mi tormenta cieca sorte,
 E nemica congiurata
 Ilà per gioco darmi morte.
 Senza, &c.

Conforte oue t'aggiri,
 Chi inuolò l'Idol mio,
 Stelle deli voi mi dite?
 Teodorata oue andò; dou'è il cor mio?

Di flagellarmi più

Tormenti vn di cessate;

Sù l'ali ò cieco nume

Pottami al caro ben,

E tempra nel mio sen

Le pene dispietate.

Di flagellarmi, &c.

O S C E N A I I.

Erzilla.

E Doue ò Stelle,

Per inuagliar del traditor Ferone

La Genitrice amata,

Volgo il piè? giro il passo?

Và girando per la stanza, e vede à venirsì

Ariberto, e Ferone.

O S C E N A I I I.

Ferone. Ariberto. Erzilla.

Fer. (**O** Dei qui come Erzilla) *à parte.*

Arib. **O** la Donna, chi sei?

Erz. (Finger conuien) *à parte.*

Di Rotario tuo Duce; lo prigioniera

Restai nel vinto Regno, hor supplicante

(E su'l tuo crin verdeggi eterno Alloro)

Infrà i sospir la libertade imploro.

Fer. Se pur nulla hò di merto appo il tuo core,

Signor labro, che prega

Consola omai; dolce pietà ti moua,

Erz. (Publica il tradimento all' hor, che gioua)

Arib. Hor và doue più brami,

Che

Che d'ottener ben degno (Regno)

E vn alma in dou, chi a noi prostrato hà vn

Er. Serti, Corone, Allori

Circondino il tuo crin

A te nouelli mondi

Tributi la natura,

Di palme ti circondi

Il bellico destin.

Serti, &c.

S C E N A I V.

Ariberto. Ferone.

Ari. D Vnque del vinto Rè quest'è la Soglia?

Fer. E pretiosi

Vedi qui della Reggia

I depredati Arredi

Arib. A quella parte

Qual mai fuor d'vna tela

Spunta luce che abbaglia?

Fer. Viua fra morte timre

E Teodorata, e sposa

Fù al vinto Rè beltà si pellegrina;

(Infelice Reina)

à parte.

Arib. Cieli non è terrena

La beltà di costei del Sole è figlio

Il balen di quel ciglio?

Diuina è quell'imago?

Sourumano è quel volto; e qui contemplo

Disteso in sì bel viso

A punta di penello il Paradiso.

Fer. E pur misera polue

Caddè beltà si vaga.

Arib. Ahi benche morta inn amorando impiaga.

Yanne, e fedel ne tetti miei la serba.

Fer. Che non può
 Che non fa
 Bel'aspetto, vago labro,
 Nobil viso, e gran beltà;
 S'vno lega, l'altro impiaga,
 E anco pinta beltà vaga
 Fere, e scampo al cor non dà.
 Che non, &c.

S C E N A V.

Ariberto.

Alma di Rè sei vinta, hor, che à tuoi danni
 Con bellicosa vampa
 In terra d'ombra alto splendor s'accampa.
 Ma, che parlo? vn' imago
 Furto vano dell'arte
 Alla Gloria mi rubba; ed Ariberto
 All'hor, che à suoi guerrieri
 Vieta pene amorose, in vn momento
 Da vna larua di pinta hà il suo tormento.
 Non fia mai, che il sen mi vinca
 Molle impero di beltà.
 Vò, che spezzi di Cupido,
 L'aureo stral Bellona in campo,
 Che dell'armi al fieto lampo
 E schernito fuggità
 Non fia, &c.

*Nel partire furioso Ariberto incontra Rosario
 quale volendoli parlare viene guardato da
 Ariberto con occhio toruo senza rispon-
 derli.*

S C E N A V I .

Rotario, che incontra Ariberto.

Rot. **R**E' Sourano efequiti.
O' Dei, che viddi
Quà parso Ariberto senza risponderli.
 Ariberto il mio Sire
 Con luci minacciose
 Partì, nulla rispose?
 Ah forse gli è palese,
 Che celate al suo sguardo
 Son le belle Reine;
 Con lo scampo sottrattici alle Rouine.
 Perder il caro ben
 Fà sospirar
 Penar
 Chi s'innamora
 Lontananza in Amor
 Tormenta la costanza
 E toglie ogni speranza
 A un cor ch'adora
 Perder, &c.

S C E N A V I I .

*Reggio Cortile con Statue .**Aroaldo, e Flauio escono discorrendo .*

Aro. **S**E per tua destra il Fato
 Destinò le vittorie,

B 6 Non

Non isdegnar, che ad Ariberto vnito
 Votiuo anco Aroaldo
 Schiauo gradito, al tuo valor confàcri.

Flau. La fragge d'vn Tiranno

Segia il Ciel maturolla, il Ciel s'honori.

Aro. Egli diuisi hà col tuo crin gl'Allori.

Fla. Benche nulla hò di merito, io del tuo affetto

Il fauor non ricalo, ed in vn punto

Haurai con vn sol nodo

Resi auuinti due cori.

Aro. Meriti, che l'Orbe intero

Ti si incateni al piè;

Se Reggij molti aneide,

Tua destra, al forte Alcide

Sol yguagliar si dè.

Meriti, &c.

Flau. O Proteo de Regnanti

Sorte, che in varie guise...

Mentre Aroaldo parte doppo l'arresta incontenta

Tophorata, e li mostra Flauio discendolò

piano.

Aro. Quegli il tuo sposo uccise

Fla. Ministra de martori

Cangi.....

SCENA VII



Reggio C...

Aroaldo, e Flauio come di...

SCENA VILL.

*Teodorata sopraggiunta di dietro senza
da lo stilo, e s'auventa a
Flauio non conosciuto
dicendoli.*

Teod. **P**erfido mori.

Flau. **E** illusion! *Teod.* E sogno!

Flau. Quel volto! *Teod.* Quel semblante?

Flau. Il portamento! *Teod.* Al Gesto!

Flau. I risalti del core!

Teod. Del Sangue il mouimento!

Flau. Fanno verace fede. *Teod.* Hor manifesta

Che Flauio è quei. *Flau.* Che Teodorata

Teod. O mio Flauio adorato. (questo)

Flau. E qual furor t'indusse

Vibrar à questo sen la destra armata.

Teod. Di mie sventure (oh Dio)

Ben tosto haurai

La serie lagrimosa mio diletto.

Flau. Sospirata cagion de dolor miei.

Teod. Pur viui! *Flau.* E tu pur sei!

Annodami

Abbracciami

Caro mio ben sì sì,

Stringimi pur al seno,

E rieda quel sereno

Ch'hoggi da noi spati.

Annodami, Seg.

Teod. Sì legami

Sì stringiami

Dolce mia vita sì,

Lungi da tè mio Sole
 L'alma ridir non puole
 La doglia, che soffrì.
 Si legami, &c.

S C E N A IX.

*Ariberto, che viene discorrendo con
 Ferone, Teodorata, e Flavio.*

Fer. **H** Or di tua legge.....

Ari. **H** Tacì qui viua comparisce al guardo.
Quì la chiama.

Teodorata?

Teod. Signor, ed à chi parli?

Ari. Bellissima Regina

Celarti hora non val, che troppo cesa

Hebbi già dall'essempio

Dell'essemplar contezza. *(lezza)*

Fer. *(Splendor, che troppo abbaglia hà la bel-*

Teod. Ciò, che non è, ti raffigura à gli occhi

Questo volto, ò Monarca

Flav. *(Mi trema il cor)* *à parte.*

Ari. T'abbraccio.

Teod. Perché indegno

Son delle Reggie braccia

Quì s'è prostra Teodorata.

Mi getto al piè.

Ari. Tù, che ne dici?

Fer. Toglie

L'habito, e la fauella

Ogni credenza al guardo.

Flav. *(Preservatela ò Dei)* *à parte.*

Ari. Levati, e di chi sei?

Teod. Zeli m'appello;

Di pirata ladrone

Schiano rimasi, hor di guerrier si prode

Obedisco all' impero .

Fero. (Meglio col dir sà mascherar il vero)

Arib. (Si del volto dipinto è questi il vero)

E pirata ladrone

Sù l'acque ti rapì?

Teod. Nel mar Sicano .

Arib. Quanto v'è?

Teod. Cinque Lune

Mancano al primo lustro .

Arib. I tuoi Natali?

Teod. Il lustri .

Arib. La Patria .

Teod. Mensi .

Arib. Che t'appelli?

Teod. Zeli .

Arib. Punto non varia . Dalle prime risposte

Fero. (Come intrepido hà il cor)

Ari. Gran forte hauesti

Per fuggire gli incendi?

Teod. Io ne men viddi il foco .

Arib. E pur lo sposo

Ti lasciò fra le piume?

Teod. Mai non fui donna .

Arib. In habito virile

A che mutar la goana?

Teod. E quando mai

Cinsi feminee spoglie?

Arib. Certo voglia, ò non voglia

E di Flanio la Moglie .

Flau. (Non vacillar)

Teod. (Un scaltro cor non coglie)

Arib. Hai prole?

Teod. Se già mai sposa non hebbi

Arib. Ma, che facetti

Delle Figlie Reali?

cod. Tanto produr non ponno i miei natali ,
 Con mè sò, che ridi ,
 Tù godi a scherzar .
 Per più flagellarmi
 Crudele fortuna ,
 Lo stato, e la cuna
 Mi vuole cangiar .
 Con mè, &c.

rib. Amico !

lan. Alto Regnante

rib. Sappi, che nella Reggia
 Della sposa di Flauio
 Viddi il volto dipinto ;
 Di lui m'accesi, veggo ,
 Quì di costui nel ciglio
 Duplicata la fiamma ,
 Che la stessa virtù spargendo infiamma .

er. (Con costanza Real legui la frode) *à parte.*

lan. Perche di rado il regal volto io viddi ,
 Nulla dirti poss'io, mà il creder nostro
 Ingannato souente
 Resta da gl'occhi, e dal desio la mente

rib. Godo di questo inganno, à mè tu lascia
 In costui la cagion, che mi diletta

lan. Sire

rib. Professo

Obfighi al tuo fauor

lan. Monarca .

rib. Vieni, per tanto dono

Tù forse haurai dell'Orbe vinto il Trono.
 Spero

Che la fortuna vn dì
 Mi lasci pur goder così bel nume
 Chi sà che à questo sèn
 Non stringa il caro ben frà molli piume.
 Spero &c.

S C E N A X.

*Flauio . Ferone .**Fer.* Signor ?*Fla.* Ferone, ò Dei*Fer.* Di tua costanza, ò Flauio,

Questa è la corte ?

Flau. Teodorata, ò S elle*Fer.* Animo: forse il Cielo

A magnanima impresa

Serbò la Regal donna, ella nel petto

Chiude vn'alma d'heroe; vibrar il ferro

Alla stragge degl'empij altra si vidde.

Fla. Si sì con la sua destra

Vnrò questo braccio, e di sua sorte,

Come del letto io diuertò conforte.

Vò la mia bella sì

Sì sì la voglio;

Trucidato morirò,

O il tiranno vederò

Isuenato a piè del foglio.

Vò la, &c.

S C E N A XI.

*Ferone solo .***T**l' resta, ò core amante

Sincerar la beltà, che ti flagella,

E di tue molte imprese

Questa l'ultima fia, ma la più bella,

Se la sorte mi fa sperar

Potrà ridere quello mio cor

Voglio vendetta
 Non vuo' adorar
 Non merita amore
 Chi traditore
 Seppe ingannar .

Què esce Flavio à parte .

Aro. Rotario tù rimanti .
 Dietro l'orme d' Ersilla ,
 Con Teodorata io qui verrò spedito

Flau. (Con Teodorata?)

à parte

Aro. A volo

Si l'ali d'vn momento

Alla mia fiamma, hora men vò qual vento.

S C E N A X I V .

*Ariberto , Aroaldo , Rotario ,
 e Flavio à parte .*

Arib. Aroaldo?

Aro. (Fortuna) mio Signore

à parte

Arib. Rotario?

Rot. (Ahi, che fatta)

à parte

Arib. Vostra fè m'ingannò, che nella Reggia

Viua di Flavio apparue la Coniorte :

Aro. (perfidissimo Ciel)

à parte

Rot. (Ingiusta Sorte)

à parte

Arib. Là ne suoi Reggij tetti

Opra di nouo Apelle

Viddi la bella effiggie; in altra poscia

Col mezo della finta

La natural connobi

Aro. (Il dubio tolse)

à parte

Rot. (Nota alcuni non hò più d'infedele) *à par.*

Fla. (Cògiurorno a miei dāni insin le tele) *à par.*

Aro.

Ar. *La Regina?*

Ar. *Si quella al di cui bello
Flauio già fù marito.*

Rot. *Si palesò?*

Ar. *Intendeste?*

Fla. *(Io son tradito)*

à parte.

Ar. *Apprestati Rotario
Siano i trionfi; ed habbia
Di Flauio l'uccisore*

Guiderdone condegno al suo valore.

Quiesce Flauio.

Fla. *Sire?*

Ar. *(Anco viue costui)*

à parte

Ar. *In mercè di tue proue*

Vnirò ad Ariberto

Sarai Giove secondo in alto soglio,

Ar. *(Premio cotanto)*

à parte

Rot. *(E troppo dono al merito)*

à parte

Fla. *Gratie non meritate*

Ar. *(E del mio Sole,)*

(Quando potrò goder le luci amate.)

Porto Bellona in petto

E Schiauo son d'amor

Combatte con l'affetto

La guerra & il diletto

La gioia ed il furor.

Porto, &c.



SCENA XV.

Aroaldo, poi soggiunge Teodorata.

Aro. **C**iel, che vidd. | che intesi!
 Di Flauio l'homicida
 Ancor viue l'anco spira ...
Teodorata, che viene.

Teod. Lontana dal mio bene,

Aro. A te sempre vicino,

Qual amante far falla ogn'hor son io.

Teo. (Qui l'importuno oh Dio)

à par.

Aro. Hor, che l'empio à te dicdi

Mia bella vuol ragione,

Che la marcè giurata

Alla mia fè tù done.

Teod. (Sioua il merit) tù m'ingannasti, quello,

Che mi comparue al guardo in su'l delitto

Parte alcuna non ha.

Aro. Eh, che son questi

Dell'inganneuol core

Mendicati pretesti;

Mà ben saprò ...

Tenta di abbracciarla.

Teo. Aroaldo?

Non fi tenti

Alma sacra all'honore.

Aro. Dà il promesso cōforto à vn cor, che more

Teo. Si temerario?

Aro. Incolpa

Il duol d'acerba piaga.

Teod. Ella è pazzia del sen.

Aro. E forza de tuoi sguardi.

Teod. Per chi pietà non sente auuampi, ed ardi.

Ar. Recherò l'onte à chi non prezza amore

Teod. (Miserà) e soffrirai, che sia il mio volto
Imago di spauento ?

Ar. La sembianza egli haurà del mio torméto .

O piegati ad amarmi

O morirai crudel ;

Annollisci tirannia quel core,

O con l'armi di fiero rigore

Spezzerò quel tuo seno di gel.

O piegati , &c.

S C E N A XVI.

Teodorata sola.

V Anne, e Gloria maggiore

Fia d' vn'alma Reale

Perder la vita, e rissibrar l'honore .

Costante cor preparati ,

Risoluiti à penar ;

Soffrirò minaccie, e pene

Mà fedele il caro bene

Votò sempre idolatrar .

Costante , &c.



S C E N A X V I I .

Piazza del Trionfo con Tronò .

*Ersilla , Tersite .**Ers.* E N'andra innuendicata
Di Ferone l'offesa ?*Ter.* Di Morte è degno .*Ers.* Si pria che ad altro Cielo

Il destino mi porce ,

L'empio trucidarò .

Ter. Suenalo si !*Ers.* Ersilla ferma nò ! Senza Ferone

Vivrò giorni infelici .

Sdegno, che mi consigli? Amor, che dici ?]

Qual pensiero prenderò ?

Lo suenerò ?

L'adorerò ?

Dimmi Amor ;

Dimmi vendetta

Che farò ?

Furor cieco dice sì ,

Argo Amor risponde nò :

Qual Sec.

Ter. Che consigli, che Amor, Signora all'armi .*Ers.* Caderà, sì caderà

E suenato

Trucidato

Chi suenerò ?

Chi ucciderò ?

Ter. L'infido .

S C E N A XIX.

*Perone, che soprauiene,
Ersilla, Tersite.*

Fer. **E**Rsilla, eccoti al piede
Colui, che reo di fè tradita appellì:
Picchi, se errò per la tua destra hor mora.

Le dà la spada.

Ters. (Non lo guardar) *à parte.*
(Oh Dio troppo inramora) *à parte.*

Fer. Bell'Ersilla?

Ers. Infedel tal nome oblia.

Fer. Il colpo a tendo.

Ers. Suenerò l'alma mia. *à parte.*

Fer. Moui alle straggi

La destra infetocita.

Ers. Morira la mia vita. *à parte.*

Fer. Vibra quel ferro,

Che di sangue nemico egli pur anco

Sparge più d'vna stilla.

Ters. Mora.

Ers. Mora sì sì. Fermati Ersilla.



S C E N A XX.

Teodorata, che sopraggiunge, e nel medesimo tempo fermando Ersilla dice anco lei.

Teod. **F**ermati Ersilla, e doue
Cieca guidi la destra.

Chi degnamente nasce

Tradimenti non optra.

Ter. Che innocente.

à parte.

Teod. Son giuite

Figlia le sue discolpe.

Ter. Semplice.

à parte.

Teod. E nel campione

Di gran fede gran proua il paragone.

Chi fedel vn alma adora

Può goder mercè in amor,

(ra

Io lo sò, che gelosia crucia, lacera, diuo-

Se è fedel, chi s'innamora

Merta pace, e non rigor

S C E N A XX.

Ariberto, e Flauio Trionfanti sopra Carro tirato da Leoni, seguito dalle milittie con bandiere, ed armi, e Trombe;
Detti.

Arib. **C**into il crin di verde alloro

Son del Mondo, e Numè, e Rè

Ariberto.

C

Già

Già la fortuna
 Che i scetri aduna
 Genuflessa mi veggio al piè
 Cinto, &c.

Qui scende Ariberto con Flauio dal carro, e vanno al Trono.

Teod. Vedi Flauio il mio sposo.

Erf. Il genitor amato.

Fer. Il mio Sire adorato.

Arib. Tù degno Eroe, che de sconfitti Mostri
 L'Hercole lei, qui siedì
Qui assidono sul Trono.

Flau. Vicino ad vn Tonante
 Imparo à Fulminar;
 Ne dispero
 L'Orbe intero
 Col mio brando soggiogar.
 Vicino, &c.

Arib. Al Famoso Trionfo omai t'applauda.

Qui comparisca la Gloria in machina accompagnata da molte Deità, dalla quale se partono due Amorini, e vanno à coronare Ariberto: poi ritornano alla Gloria.

Gloria.

DAlle celesti sfere,
 Donne vn eterno Aprile
 Fa germogliar inusitati Allori,
 Gloria immortal discendo,
 E cinta di splendori
 Spargo in fin dalle Stelle
 Al tuo piede Real auree procelle.

Festeggiar à tue vittorie
S'oda il Ciel, risponda il mondo,
Da tue gesta reso adorno
Si bel giorno
Facci eterne le tue glorie
Il destin sempre secondo .

Festeggiar, &c.

Voi miei fidi seguaci
Sciolte le piume con aurato ferro
Formate eterno giro ad Ariberto .

Il Fine del Secondo Atto.





A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Doppo il canto della Gloria, segue
vn principio di Ballo, à mezzo
ilquale Ariberto leuandosi
dice.

Arib. **S** Parite, à che Ariberto
De Reggi uccisi, e incatenati Regni
Vanti Vittorie illustri?
S'il tuo spirito Guerriero
D'vn Ombra colorita è prigioniero.
Parite voi?

*Partono tutti inchinandolo nel passar; Teo-
dorata da Schiano la trattiene
dicendo Tu resta?*

Teod. (Oh Dio)
(Flauio)
Flau. (Infedel)
Fer. (Esilla)
Er/. (Madre)
Tutti 4. (A Dio.)

S C E N A I I.

Ariberto. Teodorata.

Arib. **E** Pirata Ladrone
Su l'aque ti rapi!

Teod. Qual gia narrai.

Arib. E Memphi è la tua Patria?

Teod. Io colà naqui.

Arib. Partí?

Teod. Vbbidisco.

à parte.

Arib. (A mio dispetto
Queste son della bella
Le viue idee.) Zeli?

Teod. Monarca.

sorna indietro.

Arib. Già, che di Teodorata
L'esser tu nieghi, e viua sei nel volto
A che trã finte spoglie
Mascheri, e forma, e se lo.

Teod. E se Donna mi fossi qual non sono,
Qual amante pensiero
Nutrir pu ò in sen, chi alla beltà nemico
Diede bando à gli amori.

Arib. Odami tu, odami il Campo, il Mondo,
Già, che à forza d'amor, auinto io cedo
Colpa d'amante assoluo, e amor concedo.

Teod. (L'empio diuien lasciuo) E se poi viua
Fosse la Regal Donna.

Arib. L'abbraccierei con forte.

Teod. Ma se noua Artemisia
Allo Sposo serbasse eterna fede?

Arib. Senti? Se mai la bella
Tornasse al nostro Mondo,
Benche n'auampo ed ardo;
Giuro, sò voto al Cielo

Quel bel ne men conraminar col guardo.

Teod. (O vani giuramenti) mio Signore
De gli amanti spergiuri
Se ne fa gioco Amor.

Arib. E qual co' numi
Tiene il grado chi è Rè; ed Ariberto
Violar la dara fè vnqua non vfa.

Teod. Vero Gioue del Mondo.

Arib. E pur ancora
stassi dubio il pensiero;
Ascolta, alle mie stanze
A momenti verrai
O il Reggio nodo, ò il primo Grado haurai;
Mi lusingha vn non sò che,
Sento accendersi nel core
Certo foco certo ardore,
Che sperar mi fa mercè.

SCENA III.

Teodorata sola.

O Mia pace perduta,
O d'vn afflicto core
Tiranne impatienze; e quando mai
Lasciarete à quest'alma
Libero il varco.
Di Rotario
Viue Ersilla in periglio;
Flauio viddi sul Trono; à Teodorata
Giura fede Ariberto.
A quai cimenti, ò Dio,
Mi condanna la sorte.
Sù coraggio miei spiriti
Si riuesti la gonna,
Chi sà, che meno irato

Non

Non splenda vn dì la sù nel Cielo il Fato.
 A dispetto della Sorte
 Riderà questo mio cor
 Contro mè sij pur erudeie
 Chè costante
 Saprà vn dì quest'alma amante
 Trionfar del suo rigor.
 A dispetto.

S C E N A I V.

Loggie Imperiali.

*Rotario. Arcaldo.**Rot.* C'ò stabilì.*Arc.* Concede

Frastornata la legge

Amar; chi più ci allietta.

Arc. Dà commercio à gli amori.*Rot.* E se hà colpa beltà teusa gli errori.

D'vn seno, che mi piace

Le poma stringerò,

E stringendo bellezza sdegnosa

Sù bocca amorosa

Dolce baci stampar goderò.

D'vn &c.



S C E N A V.

Ersilla. Detti.

Ers. **P**erchè ò Stelle à queste luci
Nascondete il caro Padre.

Ros. Mia vita ?

Aro. Ersilla ?

Ros. Permetti, che tua mano
Stringa, annodi mia fede

Aro. Ariberto il concede.

Ers. Che fede ? , Che Ariberto ?

O là son queste

Le generose offerte,

L'honorate promesse ?

Ros. Dhe ti plaea mi? Diua

Aro. Lice l'amar. *Ers.* (Che sento)

Hor, che mia sorte

Cangia vicende i voglio,

Ch'il vincitor Monarca

Di mè solo disponga.

Aro. Ad Ariberto

Ratti portiam le piante;ei delle piaghe,

Che ci aprì co suoi rai vaga beltà

L'Esclu lapio farà.

Ros. Più tiranna, che sarai

Più costante t'amerò

Crudele sprezzami

Barbara fuggimi

Con alma intrepida t'adorerò



S C E N A V I .

*Flauio, che viene trà sè delirando,
Viene incontrato da Ersilla.*

Flau. **A**H più infano d'Oreste
Con mie furie gelose. . .

Ers. O Padre, ò Genitor, . . .

Flau. O parte di me stesso amata Figlia;
Mie viscere adorate,
Mia speranza cor mio .

S C E N A V I I .

*Ariberto, che nell'oscure osserva
Flauio con Ersilla, e si pone
nel mezzo.*

Arib. **M**ia speranza, cor mio!

Ers. **M**(Che farà mai?)

Flau. Signor qual ne l'immagine
Di Zeli tu discopri
Della già Morta Teodorata il volto;
Così vagheggio in questi
Di bellezza, che amai
Viue le Fiamme, e rediuiui i rai,

Arib. Tù pur sentiti
Ciò ch'è impero d'amor?

Flau. Dalla sua face
Cor esente non vâ,
Che vniuersal contagio è la beltà .

Arib. Pari è la nostra sorte, e fiam compagni
Nelle miserie; andate, ò tormentose
Apparenze del bel, che alcuni dà pena .

58 A T T O

Nè à incrudelir venite
 Quelle, che non son vostre
 Amoroſe ferite.

Erſ. Nons'auuezzi ad amar,
 Chi non brama languir,
 Chi non vuol ſoſpirar
 Dell'Aligero arcier
 E diletto è piacer
 Più d'un core ferir
 Più d'un alma ſuenar.

S C E N A V I I I.

Ariberto . Flauio .

Arib. **A** Mico. *Fla.* Alto Monarca.

Arib. Con Zeli alla nou'alba

Darò le vele ai venti
 De miei trionfi;
 Cuſtodirai nel Regno
 La ſpoglia pretioſa,
 Sù la tua fede
 Ariberto ripoſa.

Cieco Amor

O cangia il tuo rigor
 O di farmi penar cangia penſier,
 Dell'arco tuo fatal
 Spezza quel fiero ſtral,
 E laſciammi goder.

Cieco &c.



S C E N A IX.

Flauio solo.

El parte, e inuendicato
 Dell'impudica sposa,
 Dell'amanre lasciuo
 Solo qui resto inonorato, e viuo,
 Ah che non prezzo Impero,
 Del tiranno non curo,
 Mi lasci Teodorata,
 Che infedele anco adoro,
 Se priuo di quel volto
 Pouero ancor son fra i tesori inuolto.

Quietati ò Gelosia
 Non tormentarmi più
 Lasciami in pace
 Sepolto nel dolor
 Lascia, che adori il cor la cara face.

S C E N A X.

Appartamenti Reali d'Ariberto.

*Ferone . Tersite .**Ter.* **A** Flauio.*Fer.* Vanne colà ?*Ter.* Ma dou'è ?*Fer.* Per la Reggia .*Ter.* Che li dirò ?*Fer.* Li dirai, che à momenti

Nel giardino d'Adone

Senza indaggio si potti .

Terf. Io corro à volo

Fer. Senti folingo, e innoferuato ei venga.

Terf. Veloce.

Fer. Ascolta dilli,
Che Ferone t' inuia.

Terf. Intesi.

Fer. Ch' iui in breue m' attèda, anco v' aggiungi,
Ch' vrgente è la cagione.

Terf. Nel giardino d' Adone;
Volo con piede alato

Fer. E che da vn punto sol pende vn gran fato.

S C E N A X I.

Ferone solo.

Cielo tù, che dall' alko
Assisti all' opre giuste, hor tù seconda
Di questa mano il voto.
Rinchiusa è in questo foglio
D' vn Regno la vicenda,
La libertà d' vn foglio;
Lega Ariberto, ei poco
Qui ne suoi Reggij Alberghi
Può ritardar à riportarui il piede.
Car a nel tuo candor stà la mia fede.

Vieni secondami

Cara fortuna

Fammi contento felice sì,

Già la speme Lusinghiera

A quell' alma dice spera

Lieta sorte in questo dì.

*Qui nel partir si vede venire Ariberto,
e si rilira in disparte.*

(Ecco ch' ei giunge offeruerò s' il Cielo)

(A miei disegni arride.)

S C E N A X I I.

Ariberto.

Pensieri amanti,
 Che dite al cor
 Sù parlate
 Rispondete;
 Voi tacete
 Palefate
 Che pensieri hà il Dio d'Amor.
 Pensieri, &c.

Quì vede la lettera.

Qual sigillato Foglio
 S'appresenta à quest'occhi.
 Fer. (Hor mi secondi il fatto)

*à parte**Guarda la soprascritta l'apre, e poi legge.**Sire*

*Nel giardino d'Adone in questo punto
 Vanne Guardingo, e solo,
 Quella, che piangi estinta
 Colà tù scogerai
 Viva spirar del tuo semblante ni rai.*

Teodorata.

E ciò sia ver, ò cupida la mente
 Quel ben, ch'ella desia si raffigura.
 Chi scrisse qui; Teodorata d'essa,
 Che con prodigio suole
 Scriver oscuro in foglio d'Alba il Sole.

S C E N A XIII.

*Teodorata in habito da Donna .
Ariberto . Ferone in disparte .*

Teod. **M**onarca Eccelso
Sui voti di tua fede
Supplicante Reina eccoti al piede

Arib. Sorgi mia vaga Dea

Teod. Sappi, che prigioniera

Di Rotario tuo Duce

Viue Ersilla mia figlia ;

Ma se l'honor d'vna Real Donzella

Paò nulla in alma Reggia

Toglila alle catene .

Arib. E tam'osò ? Reina quan'ò chiedi
Imminente haurai

Fero. (Tù mi traditti ò forte)

Arib. Riuerente bacciai

Del tuo foglio le note ,

Ma nel momento istesso ,

Che di tue leggi esecutor m'inuio

Tù sei remora al passo idolo mio .

Teod. Quai comandi, quai fogli, io nò intendo?

Arib. Questo è quel foglio istesso ,

Che da tua man vergato

Qui ritrouai

Teod. Queste son di Ferone

Note à mè troppo noxe .

Le guarda fissamente .

Certo son del Fellone .

S C E N A X I V.

*Flauio . Ferone si lascia vedere : Poi
 escono dal lontano Aroaldo ,
 Flauio , e si ritirano da
 una parte .*

Flau. (**D** Eh qui che veggio)

Arib. Amico .

Teod. (Ardir)

Arib. Ferone .

Fer. Mio Signore ,

Ar. Tacciam .

Arib. Alfin prospera sorte

Arrise à nostri voti , e con portento

Tornò in vita chi giacque . Ecco rimira

Teodorata Reina ,

Ch'hor fortunata al sen

Tenta d'abbracciarla , ed ella lo allontana .

Teod. T'arresta ? e ti rammenta ,

Ciò , che giurasti ai Numi

Fer. Che scorgo ò Ciel

Flau. Che sarà mai .

Arib. Ferone

In sù apprestato Pino

Partirò con la bella ,

Ma prima i voglio nel giardin d'Adone ,

Che celebriam festiuo

Vn sì bel dì col riso .

Andiam .

Teod. Tù vieni ancora .

Fla. Perfida al fin forza sarà ch'io mora .

Arib. Io che fin hora

Di vano Amor fui gioco ;
Solcando l'acque cinguerò il mio foco.

SCENA XV.

Aroaldo, Rotario, che si fanno auanti.

Aro. Mico vdisti.

Rot. Ah quello di tre capi
Gerione superbo
Cada per nostra mano.

Aro. Chi mi coglie la vita estinto cada.

Aro. } à 2 Cada l'empio riuai per questa spada.

Rot. }
Aro. Nel giardino d'Adone
Traciderò Ariberto
Col nouello Regnante. *Rot.* Ed io Ferone.

Aro. Ferirò.

Rot. Suenerò.

Aro. E per l'Idolo, che adoro.

Rot. Per l'amato mio tesoro.

Aro.) à 2. (Sin da i Regni di Sotterra

Rot.) à 2. (Pluto à Guerra sfiderò

SCENA XVI.

Giardino d'Adone.

Flauio. Poi Aroaldo.

MI combatte la vendetta
Poi m'acquiet il dio d'Amor
Così misero penando
Delirando nel dolor

Che risolvere non sò
Trà l'affetto ed il rigor.

Mi combatte, &c.

Teod. Flauio Consorte

Flau. Indegno sù quel volto

Le luci profanar. *Teod.* Ascolta?

Flau. Indegna?

Al vincitore

Irre cinta di gonna.

Teod. E chi son io

Core non tengo in petto.

Che d'insulti non teme?

Ah Flauio, ah mio consorte

Del Rubello Ferone

Cerchiam sottrarci all'onte

Fuggiam l'infidie.

Flau. E di qual colpa è Reo?

Teod. Con iterati inganni

Machina quel indegno

Dell'honor mio, della tua vita ancora

Vergognoso lo scempio,

E leggi sù quel foglio

La congiura dell'Empio.

Giuri fè di mia costanza

Quel amor

Quel'ardor, che porto al core

Benche cinta fra catene

Del mio sposo, del mio bene

Feci scudo al Reggio honore.

Giuri, &c.



S C E N A X V I L

Ferone tiene per mano *Ersilla*, che
mai lo guarda. *Flauis* stà leg-
gendo. *Teodorata*.
Terfite.

Erf. Lasciami. *Fer.* *Ersilla* ascolta.

Fo. Ecco lo.

Fer. Reha, mio Signore.

Flau. Perfido *Teod.*) à 2. Traditore;
Erf.)

Flau. Conosci questo foglio?

Teo. Rauisi queste note? *Terf.* O bell'imbroglio.

Fer. Mia destra

La carta lineò

Flau. Sì temerario? *Teod.* Sì Arrogante?

Erf. Ancora

Sì perdona à costui. *Flau.* Di mè dinante
Scelerato anco spiri.

Fero. Udite? *Flau.* Che dirai?

Teod. Quai scuse? *Erf.* Quai pretesti?

Terf. Strani euenti son questi.

Fer. Al giardine d'Adone

Con la scritta lasinga

Del foglio simulato

Ar berto inuitai, perche traffitto

Con memorando caso

Ritrouasse nell'Orto egli l'Occaso,

E perche alla tua destra io destinauo

Vittima quell'indegno

Tè condur nel giardino

Imposi al fido seruo; ei venne, e corse

Rapido messagiero;

Tù, che ne dici. *Terf.* E' vero.

Flav. Che intendo mai!

Teod. Che sento!

Flav. O mio fedel Ferone.

Terf. O magnanimo Cor.

Teod. O Destra inuitta.

Mio contento

Mio tesoro

Mio bel nome

Mio respiro

Per te ò cara

Per te ò caro

Gode l'alma il suo scien

A te viuo

Per te moro

Per te spira l'alma in sen.

a 4.

SCENA XVIII.

Terfite solo.

A Manti così vâ
Alfin sana le piaghe
L'adorata beltà.

Deue costante amar

Belle mie chi vuol goder,

Se volete, che sani amore

Le piaghe del core

Forz'è piangere, e sospirar.

Deue costante, &c.



SCENA VLTIMA.

*Ariberto, Teodorata, Flavio, Ferone,
Ersilla, e poi li Capitani
seguiti da Soldati.*

Arrib. **Q** Vi con archi di vaghe Rose
Bel teatro per tè compose
Odorosa la man di Flora.

*Qui escono li Capitani con spada alla mano,
e Soldati.*

Rota. Mora il Rival)

Aro. Mora Ariberto) à 2. Mora.

Rota. Mora Ferone.)

Arrib. Congiure! *Teod.* O Stelle! *Ers.* O Dei!

Fla. Con questa spada? *Fer.* Cò il Ferro ignudo?

Fla. Ad Ariberto io del mio sen fo scudo?

Felloni al Reggio piede

Deponete quei brandi?

Aro. Sorte? *Rota.* Destin. *Flau.* E pieghi

L'Idra icapi rubelli: A te Campione

Devo me stesso, e chiedi

Quanto chieder più sai

Che di mia vita hoggi rinata al trono,

Anco dispor ben puoi s'ella è tuo dono.

Flau. Da tua bontà sol chiedo

La mia diletta sposa,

Arrib. E dou'è. *Flau.* Qui presente.

Arrib. Come. *Flau.* Flavio son io.

Teod. Questi è Flavio il cormio.

Arrib. O Ciel! *Flau.* Altronde haurai

La série de miei casi.

Ers. Nostre sorti inaudite.

Teod. Questa ò Sire è mia prole, e s'i tuoi Duci

Agli

Agli obrobrij del ferro
Tolsero, e Madre, e Figlia, egli è ben giusto
Per noi, ch'habbian perdono.

Arib. Ah Sire incolpa

L'Amor per questa bella

Rosa. Quel volto, che mi piacque.

Arib. Regnanti al vostro Merto

Tutto concedo, e tanto

Intercessor cangiar può in riso il pianto

Fer. Signor se pur son degno

Dammi Ersilla, che adoro.

Arib. Devesi alla tua fede.

Fero. Baccio l'inclito nodo,

Flan. E di Feron l'alta catena io lodo.

Teod. Non disperar gioir

Chi viue amante,

Alfin gode quel cor

Che sperando in Amor

Vissè costante.

Non disperar, &c.

I L F I N E



Perche non si può esser sempre da per
tutto presente questi versi hà
trafeurato lo Stampatore.

Nella SCENA V I I I.

dell' Atto secondo.

Doppe che Teodorata ha detto

O mio Flauio adorato.

Vi seguono questi

Flav. E qual furor t'indusse
Vibrar à questo sen la destra armata.

Teod. Di mie sventure (oh Dio)
Ben tosto haurai
La serie lagrimosa mio diletto.

poi segue

O cara sospirata, &c.







